

Biblionauta

n. 195

In collaborazione con Biblioteca Bertoliana

IL GUERRIERO THIENE
Marco Thiene, della nota famiglia, morì giovanissimo nell'assedio di Mirandola del 1552. Era legato a Trissino. Anche lui è tra i "sospettati" di essere l'autore del libro



IL PERSONAGGIO. UN MISTERO CIRCONDA L'AUTORE DI UN VOLUME DI ARGOMENTO POCO USUALE

MODA E GOSSIP SULLE VICENTINE UN "GIALLO" DEL CINQUECENTO

Il misterioso Lucrezio Beccanuvoli scrisse un libro sotto pseudonimo. Si autodefiniva bolognese, ma era vicentino

Un "giallo" del Cinquecento, tra moda e gossip sulle donne vicentine.

Un "giallo" che inizia con un interrogativo: chi era Lucrezio Beccanuvoli? Molte le risposte possibili e una sola certezza: quella di trovarsi davanti ad un vero e proprio enigma di cinque secoli fa. Vissuto nella prima metà del Cinquecento, Beccanuvoli ha lasciato un'opera da annoverare fra le pietre miliari della letteratura di argomento vicentino, che riflette l'alone di mistero del suo autore. "Tutte le donne vicentine, maritate, vedove e dongelle" edito a Bologna nel 1539 è un libro rarissimo, del quale si conoscono soltanto cinque copie al mondo: anche lo stampatore è oscuro.

Molti elementi concorrono a far ritenere che quello di Lucrezio Beccanuvoli sia in realtà un pseudonimo, usato dall'autore stesso per poter scrivere con maggiore libertà. È la tesi sostenuta a partire dal diciottesimo secolo da molti studiosi, in particolare dallo storico vicentino Sebastiano Rumor nella sua "Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza" (1916), e recentemente anche da Italo Francesco Baldo nella prefazione alla ristampa anastatica dell'opera, edita quest'anno.

Ma l'autore era bolognese, come lascia supporre il luogo di edizione, oppure no?

È probabile che la provenienza emiliana sia frutto di fanta-

sia: lo conferma proprio l'assenza del cognome Beccanuvoli nei repertori delle famiglie del capoluogo emiliano.

Il fatto, poi, che la maggior parte di queste pubblicazioni in onore di personaggi femminili siano di norma stampate nei luoghi di cui effettivamente si parla, sposterebbe addirittura a Vicenza l'origine sia dell'autore che dell'opera.

Si pensi all'abitudine, diffusa anche a Vicenza, di dilettersi cambiando i nomi: uno su tutti, quello di Andrea di Pietro della Gondola, oggi universalmente noto come Palladio grazie all'invenzione di Giangiorgio Trissino.

Beccanuvoli illustre vicentino, dunque? È assai probabile.

Del resto, molteplici congetture si sono inseguite attorno all'identità di questo curioso personaggio, in uno spassoso gioco che avrebbe non poco divertito lo stesso Beccanuvoli.

Una, in particolare, ha come punto di partenza proprio il contesto nel quale l'autore scrive la sua opera, composta in occasione di una rappresentazione teatrale organizzata a Vicenza dai "Compagni della calza" nel cortile di quello che era all'epoca Palazzo Porto, oggi Porto Colleoni in contrà Porti.

I "Compagni" altri non erano che giovani nobili con la passione per il teatro e il preciso intento di attirare l'attenzione dei cittadini. Come? Attraverso rappresentazioni. E per allestirle venivano costruiti teatri di ispirazione classica.

Proprio in occasione di uno di questi spettacoli fu chiesto a Beccanuvoli di descrivere in una sorta di "cronica" i ricchi "vestimenti, e femminile Vicentina bellezza, tutte le donne maritate, vedove e dongelle, quali si trovavano allora a teatro", come l'autore spiegherà poi nella dedica dell'opera.

È curioso che, a pregare lo scrittore di dar vita a queste singolari memorie, sia stato proprio quel Magagnò, a noi noto come Giovanni Battista Maganza, il cui nome per altro ricorre sovente lungo tutta l'opera.

Vicentino d'adozione, pittore fra i più amati all'epoca, va ricordato che Maganza si diletta anche di poesia, in particolare di quella amorosa.

È possibile, quindi, vedere in lui il vero autore dell'opera, tanto più che sempre nella dedica Beccanuvoli così scrive: "Giovanni Battista Maganza da Este pittore, non meno eccellente, che poeta".

Autocitazione o semplice ricordo di un artista caro all'autore?

Difficile, se non impossibile a dirsi. ♦



Frontespizio dell'opera di Lucrezio Beccanuvoli "Tutte le donne vicentine, maritate, vedove e dongelle" edito a Bologna nel 1539. Dell'opera si conoscono solo cinque copie al mondo



Le incisioni di Cesare Vecellio delle donne vicentine: una nobile ornata, donna vicentina



Si deve a Cesare Vecellio, nato a Pieve di Cadore nel 1521 e morto a Venezia nel 1601, il primo trattato sull'estetica del vestire. Pittore, stampatore, incisore e cartografo, era cugino del pittore Tiziano.

Altre quattro ipotesi sull'autore

Serlio, Marco Thiene Trissino o Fortezza

Pure legata al "giallo" dell'identità dell'autore del libro "Tutte le donne vicentine, maritate, vedove e dongelle", pubblicato nel 1539, appare anche un'altra ipotesi, che ha per protagonista un celebre artista del Cinquecento: Sebastiano Serlio. Architetto bolognese di grande fama, eresse a Vicenza quel teatro ligneo che avrebbe poi ospitato nel 1539 la rappresentazione dei "Compagni della calza", all'origine dell'opera di Beccanuvoli.

A Serlio si deve il "Libro primo d'architettura", stampato a Venezia nel 1559, che riproduce spaccati e studi sui teatri antichi che ispirarono Palladio.

La supposizione che in Serlio si possa celare l'autore appare in verità piuttosto straracchiata, ma ugualmente curiosa. Basti pensare che, dalle pochissime notizie emerse, Beccanuvoli sembra arrivare a Vicenza proprio al seguito di Serlio: due figure in una stessa persona, dunque? A tal proposito, è doveroso soffermarsi un momento su quello che potremmo oggi chiamare il "circolo Trissino", ovvero quel gruppo di personalità gravitanti attorno alla figura di Giangiorgio. Oltre a Palladio e allo stesso Maganza, vicino al conte letterato emerge un

altro personaggio degno di nota, anche se alquanto sfuggente: Marco Thiene.

Poeta misconosciuto, tanto che i suoi componimenti vennero attribuiti a Bartolomeo Rustichello con il soprannome di Bigotto, Marco Thiene appartenne a una delle famiglie più illustri del Cinquecento. Morì giovanissimo nell'assedio di Mirandola del 1552. In virtù della sua appartenenza al cenacolo di artisti legati a Trissino, non fu dimenticato: tant'è che, dopo la sua morte, un cugino commissionò allo stesso Magagnò un ritratto del poeta, oggi perduto, e ad un certo Ercole Fortezza la realizzazione di una lapide in sua memoria.

Quest'ultimo, tanto per cambiare altro esponente della cerchia di Trissino, in una recente tesi di Fernando Bandini sarebbe il vero autore assieme a Marco Thiene di "Tutte le donne". Il cerchio così si chiude. O forse no?

Manca infatti, l'ipotesi più affascinante, che vede dietro al Nostro proprio la grande figura di Giangiorgio Trissino. Il letterato vicentino non era nuovo alla poesia amorosa né alla celebrazione delle donne italiane: si vedano i suoi "Ritratti de le bellissime Dame d'Italia", stampati a Roma nel 1524, ai quali le "Donne" di Beccanuvoli si possono facilmente accostare. Nulla di più semplice, quindi, che vedere in lui l'autore delle lodi alle dame vicentine,



L'abbigliamento di una vedova

cosa che rappresenterebbe un prezioso passo in avanti nella conoscenza del poliedrico umanista.

Dopo questo vorticoso excursus, rimane comunque insoluta la domanda iniziale: chi era davvero Lucrezio Beccanuvoli? Forse uno dei personaggi sopra citati, forse qualcun altro rimasto sconosciuto, o forse nessuno di essi. Di certo, resterà nel tempo un significativo portavoce della realtà vicentina, una realtà descritta con piglio innovativo e curioso.

Una delle ipotesi più accreditate è che sia stato il pittore Maganza a scrivere il libro edito nel 1539

Di questo raro volume restano soltanto cinque copie al mondo La Bertoliana ne possiede una

La recita della "Compagnia della Calza" offre l'occasione per raccontare le donne locali